

Preparazione della salita



Domande alle quali trovare risposta

Chi sarà il mio compagno di cordata?

Dove andiamo ad arrampicare?

Quale attrezzatura portiamo?

Quando andiamo?



Con chi vado?

Prima di scegliere il compagno di cordata fare un piccolo esame di coscienza e valutare la propria situazione personale:

- Forma fisica e allenamento;
- Condizione psicologica;
- Preparazione tecnica.



Con chi vado?

Scelta del compagno di cordata:

- Istruttore della scuola;
- Amico più esperto;
- Guida alpina;
- Compagno di pari capacità (!)



Con chi vado?

Scelta del compagno di cordata:

- Esperienza alpinistica;
- Competenze tecniche;
- Capacità psico-fisiche;
- Affiatamento.



Dove andiamo?

Salite su Roccia

Falesia



Dove andiamo?

**Salite su Roccia
Montagna**



Dove andiamo?

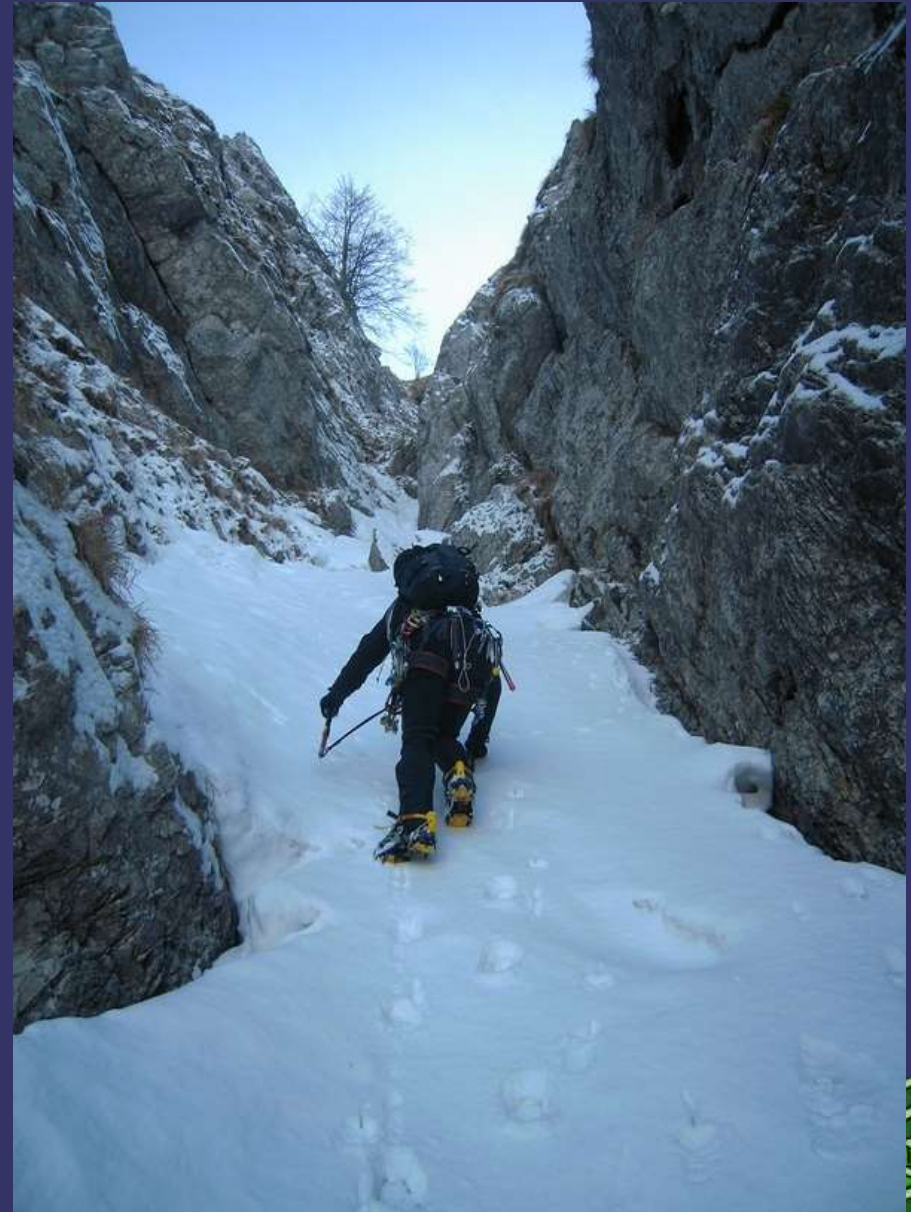
Salite su Neve e Ghiaccio

Parete Nord



Dove andiamo?

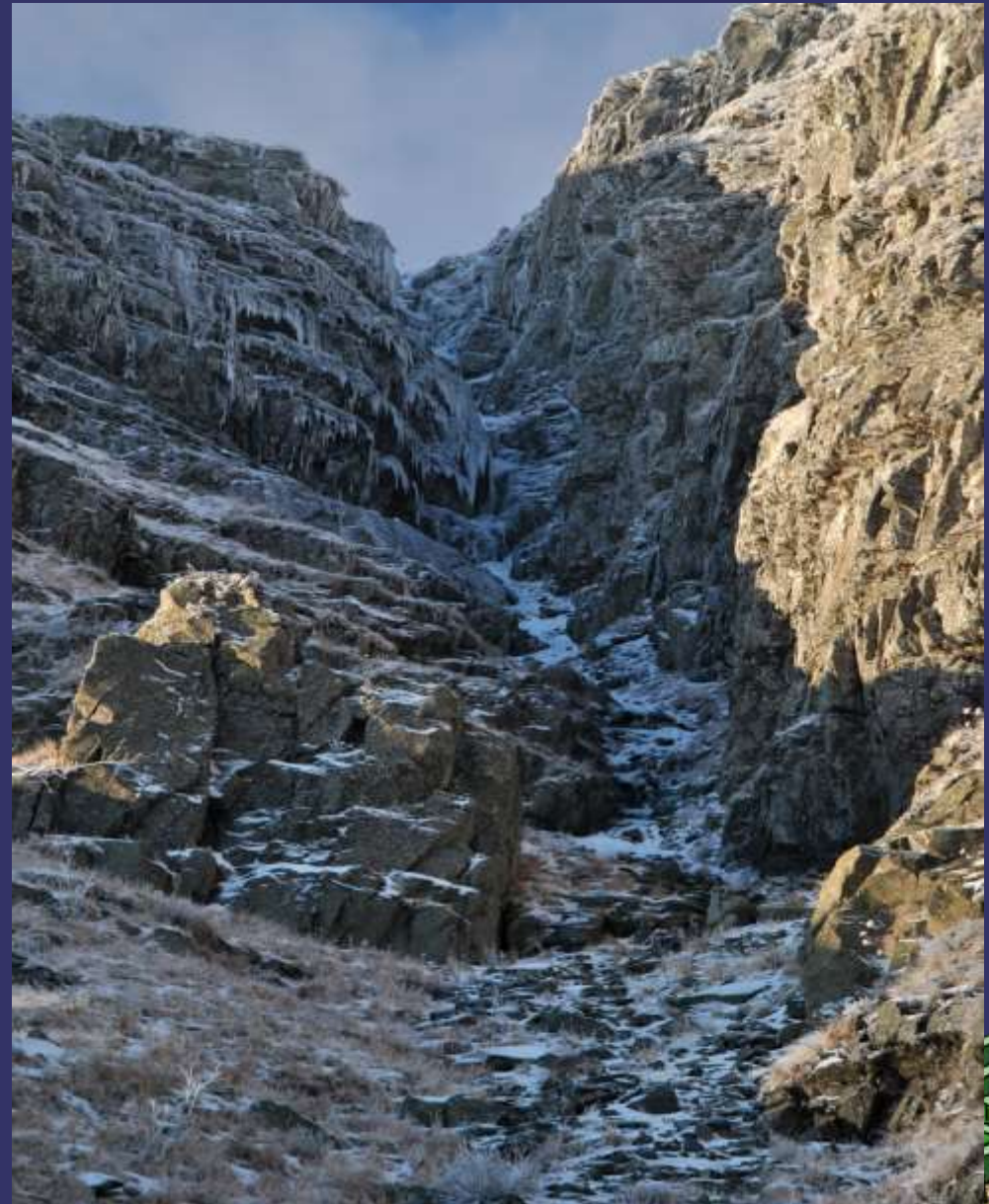
**Salite su Neve e
Ghiaccio
Canale**



Dove andiamo?

**Salite su Neve e
Ghiaccio**

Misto



Dove andiamo?

**Salite su Neve e
Ghiaccio**

Cascata



Dove andiamo?

Criteri per la scelta

- **Gruppo montuoso** (Alpi Apuane, Dolomiti del Brenta, Gruppo del Bianco, ecc)
- **Apritore della via** (Preuss, Piaz, Comici, ecc)
 - **Tipo di via** (classica o sportiva)



Dove andiamo?

Criteri per la scelta

- **In relazione alla stagione** (fare la stessa via in inverno è ben diverso che farla in estate...)
- **All'esposizione, quota, temperatura, pericoli oggettivi**



Quando andiamo?

Bollettino meteorologico

- **Precipitazioni previste e visibilità**
(controllare situazione anche nei giorni precedenti, non affidarsi a un'unica fonte di informazione;
- **Temperatura** (quota zero termico, wind-chill);
 - **Venti** (direzione, intensità);
- **Previsioni a breve e medio termine**
- **Tenere sott'occhio cielo, pressione barometrica, orario.**



Equipaggiamento e attrezzatura

In base a tipo di salita (roccia, ghiaccio, misto), difficoltà, caratteristiche, durata:

- equipaggiamento e viveri;
- attrezzatura alpinistica individuale;
- equipaggiamento ed attrezzatura comune;
- pronto soccorso.



Dove andiamo?

RELAZIONE



Dove andiamo?

Esempio

**Via Classica
Pilastro Montagna
(Pania Secca)**



145 fc) *Gran Pilastro Sud-est.*

È una delle più belle, ardue e lunghe arrampicate delle Apuane, con difficoltà sostenute di IV e V e un paio di passaggi particolarmente impegnativi. Dislivello sui 400 m. La 1ª asc. è di E. Montagna e L. Dellacasa, il 7 luglio 1963 (RM 1963, 345); la 1ª inv. di A. Gogna, G. Noli, F. Piana e G. Vaccari, il 26 gennaio 1969 (Rass. Alpina 1969, n. 9).

Dal CANALE TRIMPELLO (v. 145/a), 50 m oltre il breve salto liscio di IV si lascia il fondo e si sale a sinistra, su un crinale che rappresenta la propaggine basale dello sperone. Seguendolo si oltrepassa un gendarme e per cresta facile si giunge all'attacco vero e proprio, quota sui 1300 m (qui si può anche pervenire da destra, seguendo in parte la via di accesso alla parete ESE, v. 145/b). Ore 2.15 da Fornovolasco.

La salita si svolge al centro o poco dappresso ed è abbastanza evidente. Si vince appena sulla destra un diedro liscio (VI), cui segue un caminetto con blocco incastrato e si arriva a una piccola terrazza. Si piega leggermente verso destra e si prosegue dritti per fessura, che poi diviene diedro verticale di 5-6 m (IV+), e si supera verso destra un breve strapiombo (V), scavalcando il filo dello spigolo.

Diritti per diedro verticale di 6 m con uscita strapiombante a destra (V), proseguendo per rocce friabili. Vincere faticosamente un diedro-camino liscio dal fondo erboso (IV+) da cui si esce verso sinistra, o a metà altezza oppure al disotto dello strapiombo finale (V), giungendo a una terrazza. Aggirata brevemente a destra una lastra, si prosegue dritti con difficoltà minori, verso una parete liscia triangolare, che si aggira a sinistra per cenge ascendenti, onde entrare in un breve canale che porta alla cretina che fa da sommità al pilastro, a oltre q. 1500.

Discesi alla successiva breccia erbosa, si continua per terreno friabile, non difficile, e si superano poi un camino (IV) e rocce articolate (passaggi di IV), giungendo a una spalla e a una selletta erbosa. Si obliqua leggermente a sinistra, raggiungendo un lungo canale che verso l'alto si trasforma in diedro (IV), con strapiombo sommitale. Con ultimo passaggio delicato si esce a destra su una facile cretina che conduce a pochi metri dalla vetta. Schizzi p. 384, a fianco e p. 388.





VIA CLASSICA PILASTRO MONTAGNA

Valutazione: itinerario alpinistico in ambiente selvaggio, di notevole sviluppo 580 mt contando lo zoccolo iniziale e la parte finale di cresta dopo il 12° tiro. Avvicinamento lungo e difficoltoso. La qualità della roccia è molto variabile da buona in alcuni tratti a mediocre in altri dove bisogna prestare molta attenzione a tutto ciò che si prende. La chiodatura è sufficiente nei punti più difficili ma mai abbondante e scarsa nei tratti più facili.

Si può facilmente integrare con nut e friend. Consigliato avere un martello e qualche chiodo.

Difficoltà: max V+, passaggi di V e mediamente IV.

Difficoltà complessiva: TD- (a nostro giudizio se la classica delle Apuane, la Oppio al Pizzo, è data TD questa essendo più corta ma con difficoltà massime uguali se non superiori può essere considerata TD-)

Avvicinamento: parcheggiare la macchina su una curva prima di arrivare a Piglionico (500mt prima della fine dell'asfalto) risalire una vecchia strada forestale che sale verso sinistra per poi perdersi nel bosco. Si arriva così a un ghiaione dove è evidente una traccia che lo risale da dx verso sx fino a infilarci nel bosco. Qui procede ancora un po verso sx e risale fino ad arrivare in cresta. Da qui si vede bene il pilastro e la selletta alla sua base da cui attacca la via. Da qui siamo scesi nel primo canale per tracce e paleo piegando progressivamente verso dx. Bisogna trovare un punto dove attraversare il canale Trimpello un po sopra la sella di attacco.



- L0: Meglio percorrere in sicurezza il tratto iniziale del pilastro, su roccette appoggiate ma rotte e delicate, con brevi passi ripidi (II/III) Percorso non obbligato. E' consigliabile rinviare una prima sosta a spit sulla sx e continuare a risalire per gradoni fino a una seconda sosta a spit con cordone (in totale circa 100 m, fattibile con un paio di tiri, con sosta iniziale da attrezzare, o in conserva protetta).
- L1: brevemente, per gradoni e placchette (III), si raggiunge un diedro aperto e piuttosto verticale, al centro della parete (conviene ignorare una sosta con 2 vecchi ch. situata troppo a sx, all'altezza della base del diedro). Si risale faticosamente il diedro (V+, vari ch.) proseguendo poi più facilmente (III/IV) fino alla sosta con 2 ch. e cordone (40 m).
- L2: dalla sosta salire prima obliquamente a dx per 2-3 m e poi all'incirca in verticale seguendo un sistema di fessure (IV+/V, 2-3 ch.). Si rimonta una piccola costola sulla dx e poi seguendo un diedro-rampa leggermente obliquo a sx (IV/IV+) si raggiunge la sosta su 2 ch. (35 m).
- L3: salire ancora un metro in verticale e poi attraversare subito a dx (IV/IV+), sfruttando un breve scalino che porta alla base di un corto diedro. Risalirlo (V, 2 ch.) per poi attraversare a dx doppiando lo spigolo e incontrando una sosta con 1 vecchio ch. (possibile integrare con friends o dadi) alla base di un diedro dal fondo erboso (20/25 m). (Se si sale dritti dalla sosta tenendo la sx ci si infila in una fessura ben proteggibile a friend e si incontra un vecchio cordone in clessidra. Da qui si deve fare una aerea e sproteggata traversata di qualche metro a dx fino a ritrovare lo spigolo, lasciato un ch a lama mal piantato usabile per azzerare il traverso VI+/A0)



- L4: salire il diedro erboso, a dx della sosta, dalle pareti molto lisce (V con un passo di VI-? sicuro?, 3 ch.). Quando il diedro si chiude uscire a sx e per terreno più facile (III/IV) si raggiunge un terrazzino con la sosta su 1 ch. e uno spit (30 m).
- L5: superare la pancia liscia subito sopra la sosta (passo breve ma delicato e improtteggibile, V/V+) per poi salire in leggera diagonale sx su terreno più facile ma rotto (III e IV, 1 ch.) fino a una sosta su 3 ch. (25/30 m).
- L6: sempre in obliquo a sx raggiungere il bordo della parete (III+ 2 ch.), doppiare lo spigolo e risalire un breve canale, facile ma rotto (IV-) fino a sostare su 2 ch. in vetta al pilastro (40 m).
- L7: seguire la crestina che dalla vetta del pilastro porta verso la parete, su terreno facile ma rotto ed esposto (II/III), da ultimo in discesa. Poco oltre la forcella si trovano 1 vecchio ch. piegato e inutilizzabile e un altro ch. sul quale si sosta (possibilità di integrare con altri ch.; 50 m).
- L8: continuare su terreno detritico e appoggiato (II) raggiungendo una sosta su 3 ch di cui uno piatto molto vecchio. alla base di una placca (45 m).
- L9: ignorare i ch. sulla sx e salire leggermente a dx prendendo un caminetto (IV+, ch.) per poi uscire su una comoda terrazza con sosta su 3 ch. (35 m).
- L10: salire direttamente sopra la sosta fino a 1 ch. (IV) e superare la breve ma difficile placca sovrastante (V+). Proseguire più facilmente fino a una sella (II/III) incontrando infine la sosta su 2 ch. (50 m).



L11: superare un breve caminetto leggermente a dx sopra la sosta (IV/IV+ sprotetto) per poi spostarsi a sx scavalcando lo spigolo (II, 1 ch.) e reperire una sosta su 2 ch. alla base di un diedro-canale appoggiato (20 m).

L12: salire il diedro (IV+, ch.) e all'altezza di 2 ch. sulla placconata a dx (altra via) spostarsi un po' in obliquo a sx (1 ch.) tornando successivamente a dx, ormai ai piedi degli strapiombi sommitali. Traversare delicatamente a dx (1 ch.) e superare lo strapiombo verso dx (V+, roccia solida con ottime prese, scarse possibilità di integrazione). Proseguire ancora pochi metri su terreno più semplice, a dx del filo di cresta, sostando su 3 ch. (35 m).

L13: percorrere la facile crestina di roccia rotta (I/II) che porta verso la vetta, su terreno sempre più facile, sostando al primo spuntone adatto (50-60 m).

Discesa: terminata la cresta e arrivati in vetta si scende a piedi comodamente per sentiero fino a Piglionico e quindi alla macchina.





Altro esempio (via sportiva)

VIA DEI NASI

Barsuglia, Colò, Giambastiani (agosto 1994)

210 m, 5L

6b (6a obbl.)/S2/II

Ovest



SCALA UIAA DELLE DIFFICOLTA (Welzenbach 1925, chiusa fino al VI, 1978 aggiunto il VII, aperta dal 1985, usata su vie classiche)

- I E' la forma più semplice dell'arrampicata: si devono usare frequentemente le mani per mantenere l'equilibrio e richiede una valutazione preventiva della qualità della roccia prima di appoggiarvi il piede
- II Inizia l'arrampicata vera e propria: è necessario spostare un arto per volta con una corretta impostazione dei movimenti. Appigli (per le mani) ed appoggi (per i piedi) sono abbondanti.
- III La struttura rocciosa è più verticale, appigli e appoggi sono più radi ma con una certa possibilità di scelta nei passaggi e nei movimenti.
- IV Appoggi ed appigli cominciano ad essere esigui: è richiesta una certa tecnica nel superare passaggi con strutture rocciose particolari (camini, fessure, spigoli...).
- V L'arrampicata diventa delicata e tecnica (placche ecc.) e richiede anche forza fisica (opposizione di forze con i diversi arti). Il passaggio deve essere esaminato preventivamente.
- VI Richiede una buona preparazione fisica completata da un minimo di tecnica ed esperienza: l'arrampicata può essere molto delicata con combinazione di movimenti ben studiati, o di forza per la presenza di strapiombi.
- VII Appoggi e appigli sono molto distanziati: doti di equilibrio e tecniche di aderenza sono fondamentali unite ad una preparazione specifica che sviluppi molta forza anche nelle dita.
- VIII - XI Da qui le difficoltà aumentano sino a superare (ormai), il X Grado. A partire da questo grado ci si misura senza dubbio con vie estremamente "pesanti", composte da appigli esigui e non per tutti. È necessaria grande forza e resistenza di braccia oltre che ottima tecnica nei movimenti. L'XI Grado è riservato a poche persone, appigli e appoggi obbligati di una difficoltà estrema. Chi le chiude è sicuramente tra i migliori al mondo!



Confronto scale UIAA - francese

UIAA	F
I	1
II	2
III	3
IV	4
V-	4 +
V	
V +	5
VI-	5 +
VI	
VI +	6a 6a +
VII-	6b 6b +
VII	
VII +	6c 6c +
VIII-	7a 7a +
VIII	
VIII +	7b 7b +
IX-	7c 7c +
IX	
IX +	8a 8a +
X-	8b 8b +
X	
X +	8c

Scala francese
utilizzata per vie
sportive



Proteggibilità

- R1** Facilmente proteggibile con protezioni sempre solide, sicure e numerose. Limitati tratti obbligatori. Lunghezza potenziale caduta qualche metro e volo senza conseguenze.
- R2** Mediamente proteggibile con protezioni sempre solide e sicure ma più rade. Tratti obbligatori tra le protezioni. Lunghezza potenziale caduta qualche metro al massimo e volo senza conseguenze.
- R3** Difficilmente proteggibile con protezioni non sempre buone e distanti. Lunghi tratti obbligatori. Lunghezza potenziale caduta fino a 7-8 metri al massimo, e volo con possibile infortunio.
- R4** Difficilmente proteggibile con protezioni scarse o inaffidabili e/o distanti che terrebbero solo una piccola caduta. Lunghi tratti obbligatori. Lunghezza potenziale caduta fino a 15 metri con possibilità di fuoriuscita di ancoraggi e volo con probabile infortunio.
- R5** Difficilmente proteggibile con protezioni scarse, inaffidabili e distanti che terrebbero solo una piccola caduta. Lunghi tratti obbligatori. Possibilità di lunghe cadute e di fuoriuscita di ancoraggi che può determinare un volo fino a terra con infortunio sicuro.
- R6** Improteggibile se non per brevi e insignificanti tratti lontani dai passaggi chiave del tiro. Una eventuale caduta può avere conseguenze anche letali.
- S1** Spittatura normale, come quella utilizzata in falesia. Distanza mai superiore ai 3-4 m tra uno spit e l'altro. Lunghezza potenziale caduta qualche metro al massimo e volo senza conseguenze.
- S2** Spittatura distanziata e tratti obbligatori tra le protezioni. Lunghezza potenziale caduta una decina di metri al massimo e volo senza conseguenze.
- S3** Spittatura distanziata, passaggi quasi sempre obbligatori. Distanza tra gli spit anche superiore ai 5 metri, voli lunghi ma non eccessivamente pericolosi.
- S4** Spittatura molto distanziata (oltre i 7 metri), passaggi obbligatori. Una caduta può potenzialmente provocare un infortunio.
- S5** Spittatura oltre i 10 metri, passaggi obbligatori e tratti dove una caduta può sicuramente provocare un infortunio (caduta su terrazzi e cengie o al suolo).
- S6** Spittatura solo parziale e posizionata lontano dai passaggi chiave, tratti molto lunghi, anche superiori ai 20 m, in cui una caduta può avere conseguenze anche letali.



Impegno globale *(deriva da quella dalle big-wall americane)*

- I** Una via corta richiedente poche ore, nei pressi della strada e con comodo avvicinamento, ambiente solare e ritirata comoda.
- II** Via di diverse lunghezze su una parete superiore ai 200 m, avvicinamento facile anche se può richiedere una discreta marcia, comoda ritirata.
- III** Via lunga oltre i 300 m, ambiente severo, richiede quasi tutta la giornata per essere superata. Può richiedere un lungo avvicinamento e la ritirata può non essere veloce.
- IV** Via molto lunga, superiore ai 500 m, su parete severa e distante dal fondovalle. Richiede un'intera giornata per essere superata. La ritirata può essere complicata e non svolgersi sulla linea di salita.
- V** Via molto lunga stile big wall, richiede normalmente un bivacco in parete. Ritirata difficile, ambiente severo.
- VI** Big wall che richiede più giorni di permanenza in parete, ambiente di alta montagna, ritirata difficile.
- VII** Tutte le caratteristiche proprie del grado VI esasperate, come nel caso di big wall himalayane che necessitano di una spedizione per essere superate.



Impegno globale (alpinistico)

- F (*facile* – facile) Nessuna difficoltà particolare su roccia; pendii di neve e ghiaccio fino a 30°
- PD (*peu difficile* - poco difficile) Alcune difficoltà alpinistiche su roccia e/o neve; pendii di neve e ghiaccio tra 30° e 40°
- AD (*asséz difficile* - abbastanza difficile) Difficoltà alpinistiche sia su roccia che su ghiaccio; pendii di neve e ghiaccio tra 40 e 50°
- D (*difficile* – difficile) Difficoltà alpinistiche più sostenute sia su roccia che su ghiaccio; pendii di neve e ghiaccio tra 50° e 70°
- TD (*trés difficile* - molto difficile) Difficoltà alpinistiche molto sostenute sia su roccia che su ghiaccio; pareti di ghiaccio tra 70° e 80°
- ED (*extremement difficile* - estremamente difficile) Difficoltà alpinistiche estreme sia su roccia che su ghiaccio; pareti di ghiaccio fino a 90°
- EX (*exceptionnellement difficile* - eccezionalmente difficile)
- [ABO] (*abominable* – abominevole)



Scala difficoltà arrampicata artificiale

A 0	È il grado base dell'arrampicata in artificiale. La progressione avviene prevalentemente in libera, ma chiodi o altre assicurazioni estremamente solide sono utilizzati come appiglio o appoggio; le staffe non sono necessarie. Viene valutato A0 anche tenersi o farsi tenere in trazione sulla corda e compiere pendoli.
A 1	Arrampicare richiede poca forza indipendentemente dalla verticalità della parete. Chiodi e altre assicurazioni si collocano con facilità e offrono un'ottima tenuta. È sempre sufficiente l'uso di una staffa per ogni membro di cordata.
A 2	Maggiori difficoltà nella salita in artificiale, con tratti lisci o leggermente strapiombanti. Gli ancoraggi si possono collocare con più difficoltà e offrono una tenuta non sempre ottima. Richiede l'impiego di 2 staffe per ogni membro di cordata, una buona tecnica per il loro uso e un buon allenamento fisico.
A 3	Salita in artificiale molto difficile e faticosa. È piuttosto difficile e non immediato posizionare le assicurazioni e la loro tenuta è limitata. Crescono le difficoltà tecniche di manovra e spesso si ha a che fare con tetti molto pronunciati. Necessita di almeno 2 staffe per membro di cordata e una buona tecnica per il recupero. Si usano anche gli skyhooks.
A 4	Salita caratterizzata in maniera crescente dalla precarietà delle assicurazioni artificiali, non più sufficienti a garantire una buona assicurazione. Largo uso di cliffhanger e skyhooks.
A 5	Il rischio di caduta e relativo strappo del materiale in parete è sempre più alto.



Scala difficoltà arrampicata su ghiaccio

La **scala canadese** descrive il grado di una via di arrampicata su ghiaccio con due numeri:

-il primo, romano, per indicare la difficoltà d'ambiente,

-il secondo, arabo, per la difficoltà tecnica.

Con questa scala il grado di una via può quindi per esempio essere rappresentato con la dicitura IV/5.

La scala canadese si applica sia alle cascate di ghiaccio che alle vie di ghiaccio in alta montagna, come goulottes o couloir.



Scala difficoltà arrampicata su ghiaccio

	Difficoltà d'ambiente
I	Via breve, con facile accesso e discesa
II	Via di uno o due tiri, con facile accesso e pochi pericoli oggettivi
III	Via di più tiri, con avvicinamento lungo e possibili pericoli oggettivi
IV	Via di più tiri, con avvicinamento impegnativo e pericoli oggettivi
V	Via di più tiri in alta montagna, con avvicinamento e discesa difficili e con molti pericoli oggettivi
VI	Via di più tiri in alta montagna con possibile bivacco, richiede una elevata esperienza alpinistica per gli alti pericoli oggettivi
	Difficoltà tecnica
1	Pendenze fino a 50°-60°, necessaria la conoscenza dell'uso di ramponi e piccozza
2	Pendenze fino a 60°-70°, ghiaccio buono, facilità nel collocare protezioni e soste
3	Pendenze fino a 70°-80°, ghiaccio generalmente solido con buone protezioni e soste, tratti ripidi intervallati da zone appoggiate
4	Pendenze fino a 75°-85°, tratti verticali fino a 10 metri, protezioni buone
5	Un tiro particolarmente difficile, pendenze fino a 85°-90°, tratti verticali fino a 25 metri, protezioni discrete
6	Più tiri particolarmente difficili, tratti verticali oltre 30 metri, ghiaccio fragile e protezioni precarie

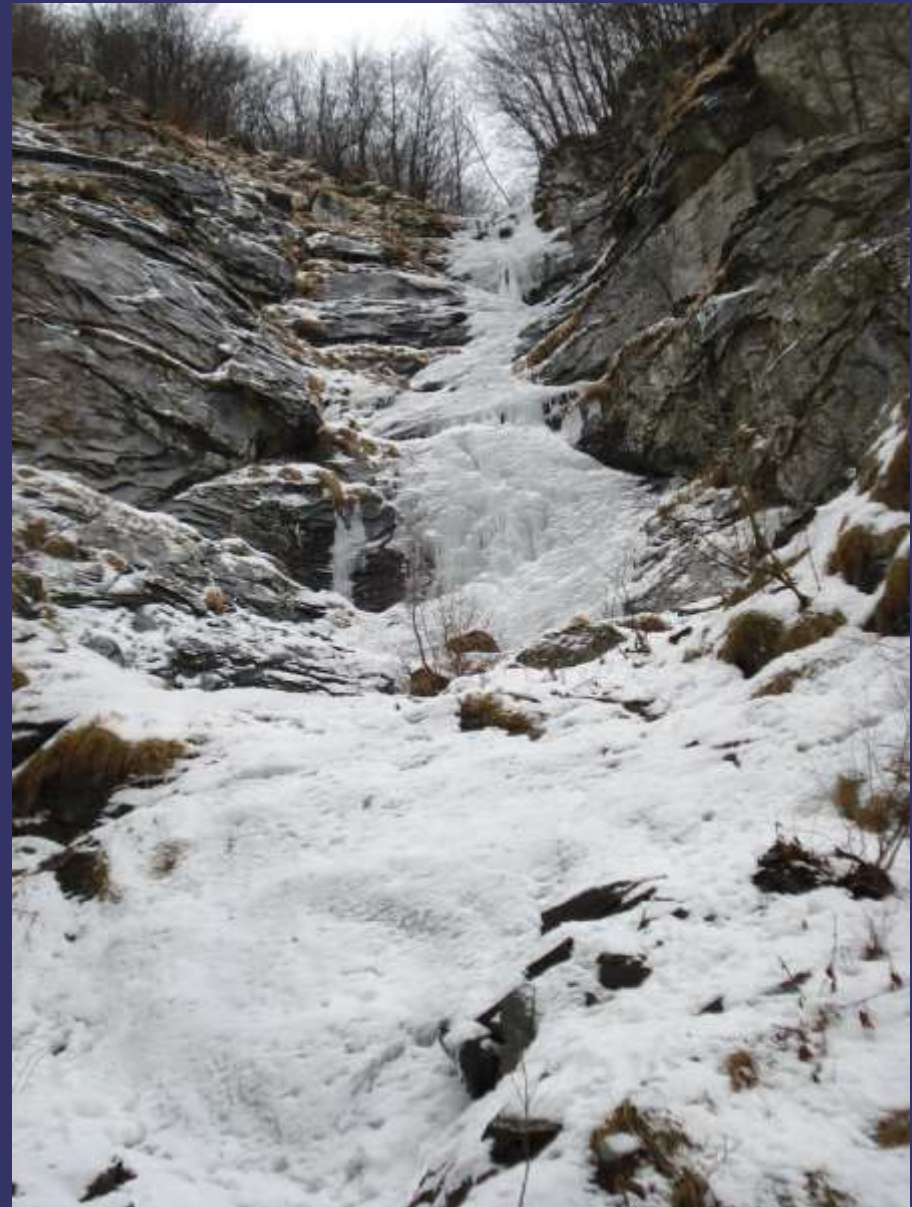


Scala difficoltà arrampicata su ghiaccio

Esempio

***Diretta del monte
Acuto***

Difficoltà: II/3+



Scala difficoltà arrampicata su ghiaccio e misto

La scala di difficoltà WI, **Water Ice**, introdotta negli Stati Uniti, esprime la difficoltà in base alla pendenza, la condizione del ghiaccio e la facilità di utilizzare le protezioni.

L'arrampicata su **misto** avviene in parte su ghiaccio e in parte roccia ed ha una propria scala di difficoltà chiamata **M**.

I ramponi e le piccozze vengono utilizzati anche nelle sezioni di roccia pura (dry-tooling).



Scala difficoltà arrampicata su ghiaccio e misto



Wolwerine – WI11

Helmcken falls

British Columbia – Canada

Attualmente, uno dei tiri su ghiaccio più difficili al mondo.

FINE



Fonti per relazioni

Guida CAI-TCI “Alpi Apuane” (difficilissima da trovare)

“Alpi Apuane..il gusto di arrampicare”

“Toscana e Isola d'Elba – Arrampicate sportive e moderne”

“Appennino invernale” Fabbri-Montorsi

“Ghiaccio salato – Alpinismo invernale nelle Alpi Apuane”

“Appennino di neve e di ghiaccio (vol.1 – Appennino Tosco-Emiliano settore ovest)

www.toscoclimb.it

www.gulliver.it

www.alpiapuane.com

www.quotazero.com

www.on-ice.it

www.planetmountain.com

www.theredclimber.it

